

Sessione 34: Il valore della cura. Trasformazioni del lavoro e nuove concezioni del valore nel welfare

Gli assetti di welfare mix da più di vent'anni vedono all'opera attori differenti, seppur spesso ibridati da continui intrecci e processi isomorfici: dalle istituzioni pubbliche locali ai soggetti del terzo settore, dagli enti filantropici alle imprese profit. Essi differiscono per missioni, logiche di azione e forme organizzative, ma le differenze si riproducono anche internamente a tali organizzazioni, in relazione alle diverse funzioni e ai diversi ruoli svolti nella filiera di generazione del valore: quella del lavoro di cura in senso stretto, quella della progettazione e rendicontazione, quella del fundraising o della distribuzione di risorse, quella della partecipazione a reti e rappresentanze territoriali e sovralocali.

In questo scenario è possibile mettere a fuoco processi di segno diverso riguardo a come si sviluppano o si combinano la generazione, il riconoscimento e l'estrazione di valore. Questo può infatti essere riservato per finalità redistributive o di reinvestimento nell'attività o viceversa può essere estratto in forme più o meno visibili e consapevoli, per finalità di risparmio della spesa pubblica o di accumulazione finanziaria privata. Si tratta di processi e tensioni che interessano il welfare come altri settori dell'economia fondamentale (l'insieme delle attività economiche che producono e distribuiscono i beni e i servizi indispensabili per la vita quotidiana e le esigenze basilari della riproduzione sociale).

In particolare, in questi processi è all'opera una progressiva marginalizzazione del lavoro di cura, con ricadute assai onerose sulle condizioni di lavoro degli operatori attraverso risparmi sul livello di inquadramento contrattuale, le retribuzioni e la stabilità dell'impiego. Questo avviene sia nel settore pubblico, in costante contrazione e riduzione di risorse a fronte di bisogni in crescita, sia nelle diverse istituzioni del terzo settore, coinvolto attraverso affidamenti ed esternalizzazioni di servizi alla persona, sia infine nel settore for-profit che anche nel nostro paese sta assumendo inediti contorni nell'ambito della care economy. Nonostante l'esistenza di studi in materia, l'analisi delle conseguenze sulle condizioni di lavoro dei meccanismi sopra richiamati, sull'organizzazione, sulle pratiche delle professioni del welfare, rappresenta un terreno di ricerca ancora largamente inesplorato.

Questo quadro suggerisce l'esistenza di significative tensioni e contraddizioni tra le diverse sfere valoriali dell'attività (economiche, sociali, professionali ecc.), una tensione che prende forma e si dipana a diversi livelli e solleva rilevanti interrogativi sugli effetti sociali di queste tendenze e produce importanti effetti.

A partire dalla cornice delineata, e della sua natura dinamica e contraddittoria, questo panel invita contributi che, frutto dell'integrazione tra indagine empirica e analisi teorica, siano orientati ad esplorare, tra gli altri, i seguenti temi:

- Il contributo specifico dell'approccio dell'"economia fondamentale" allo studio delle trasformazioni delle condizioni di lavoro di chi opera nei servizi di *care* a livello locale (inquadramento contrattuale, retribuzioni, stabilità, etc.), sia nel settore pubblico, sia in realtà no profit e profit coinvolte nei meccanismi di *procurement* pubblico (appalti, accreditamenti, etc.), applicati in occasione dell'esternalizzazione di tali servizi;

- l'emersione di nuove figure professionali e le trasformazioni del lavoro sociale sia all'interno dei settori tradizionali, sia di nuovi settori imprenditoriali e/o per rispondere a bisogni emergenti, a fronte di deboli processi riconoscimento di status e di mandato professionale (es. figure dedicate alla mediazione interculturale, familiare, etc., *navigator*, tutori volontari, gli operatori legali nel sistema dell'accoglienza...);
- l'emergere di inedite dinamiche "di rete" che richiedono forme più o meno strutturate di collaborazione interprofessionale, a fronte di condizioni lavorative, competenze e linguaggi eterogenei e deboli processi di reciproco riconoscimento;
- il ruolo degli enti filantropici nel welfare, con particolare attenzione ai meccanismi di finanziamento e programmazione e alle ricadute sia in termini di logiche d'azione sia di esiti relativamente a contesti e destinatari;
- Il ruolo degli attori profit (per es. welfare aziendale): quali relazioni con gli altri soggetti che compongono la scena? quali ruolo ricoprono e quali logiche valoriali portano? sulla base di quali meccanismi generano o estraggono valore?
- caratteristiche, strategie, logiche valoriali degli attori appartenenti al mondo della finanza (fondi di investimento, compagnie assicurative, ecc.) che investono nella *care economy*.

Coordinatori: Eduardo Barberis (eduardo.barberis@uniurb.it), Università di Urbino Carlo Bo, Lavinia Bifulco (lavinia.bifulco@unimib.it), Università Milano Bicocca, Davide Caselli (davide.caselli@unito.it), Università Milano Bicocca, Angela Genova (angela.genova@uniurb.it) Università di Urbino Carlo Bo e Barbara Giullari (angela.genova@uniurb.it), Università di Bologna.